

Capossela, poeta-pirata e il prato del castello si trasforma in oceano

Successo per il musicista maestro di ballate sui marinai
Pubblico di una grande estate per l'evento di Udin&Jazz

UDINE

«Ben sintonizzati sulle onde radio marine di questo concerto dedicato a marinai, profeti e balene». Sul palco che sembra la chiglia di una nave, ma anche il ventre di un capodoglio, Vinicio Capossela - novello Giona poeta e cantautore, un po' capitano, un po' pirata - narra al pubblico di Udin&Jazz accorso sul prato del Castello di personaggi della lette-

ratura che rivivono con parole millenarie, tra canzoni inespresse e melodie immaginate. Ulisse, il capitano Achab e i grandi ammutinati al silenzio di Dio galleggiano su un imperscrutabile e profondo mare, tavolozza cromatica che fa da sfondo al pianoforte e alla voce del ricercatore e nostromo, che con le sue note naviga a vista sulla musica d'autore.

Qualcuno dice che non esiste artista che meglio di Capos-

sela sappia mettersi al servizio dell'opera; ovvero intonare lessico, strumenti di scrittura, scelta dei compagni e persino luoghi di esecuzione, strettamente finalizzati al progetto. Il tour traghetti in ogni porto le scialuppe di salvataggio del nuovo doppio disco di inediti *Marinai, profeti e balene* (e oggi Capossela, alle 11.30, incontrerà in pubblico anche all'università di Udine). Nell'opera dell'artista mitteleuropeo (na-



Vinicio Capossela, grande protagonista di Udin&jazz ieri in Castello

to ad Hannover da genitori di origine irpina, cresciuto in Italia e residente da oltre vent'anni a Milano) i temi esistenziali della grande letteratura di mare sono evocati da una complessa architettura musicale. Ecco, allora, i compagni di viaggio di Capossela: Zeno De Rossi, già apprezzato alcune sere fa con il Tinissima 4et di Francesco Bearzatti (batteria), Francesco Arcuri (campionatore), Vincenzo Vasi (marim-

ba, voce, glockenspiel), Mauro Ottolini (trombone), Achille Succi (ance), Alessandro "Asso" Stefana (chitarre, banjo) e Glauco Zuppiroli (contrabbasso). Le canzoni ci narrano del *Grande Leviatano* (balena senza colore che incarna il male), di *Sirene* in abissi disneyani. Figure incastonate in una fantasmagoria di gighe e ballate, colonna sonora della vita tra i flutti. (al. ze.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA